

Nel cast c'è anche una vera Savoia

Sopra, Clotilde Courau (37 anni) nel ruolo di Giovanna di Savoia, sorella minore di Mafalda e regina di Bulgaria per aver sposato re Boris III. L'attrice francese, sposando nel 2003 a Roma il principe Emanuele Filiberto (34, con lei nella foto a lato), è divenuta principessa di casa Savoia; la coppia ha due bambine: Vittoria (2, a sinistra nel passeggino) e Luisa, nata il 16 agosto di quest'anno.



SU CANALE 5 IL FILM TV DEDICATO A MAFALDA DI SAVOIA

La tragica vita della principessa più sfortunata

di Piero Melograni

Figlia del re d'Italia, moglie del principe d'Assia, frequentò Mussolini e Hitler. Travolta dalla guerra e dimenticata da suo padre, finì prigioniera a Buchenwald. E quando gli americani bombardarono quel lager...



Il 28 e 29 novembre, Canale 5 manda in onda «Mafalda di Savoia. Il coraggio di una principessa». Lo storico Piero Melograni (nella foto) racconta qui la vita di Mafalda ai nostri lettori.

«italiani, io muoio, ricordatemi non come una principessa, ma come una vostra sorella italiana». Consapevole di andare incontro alla morte, **Mafalda di Savoia**, secondoge-

nita del re d'Italia **Vittorio Emanuele III** e moglie del principe tedesco **Filippo d'Assia**, salutò con queste parole i compagni di prigionia italiani nel **lager nazista di Buchenwald**.

Strano destino per la figlia di un re. Solo sei anni prima, il 4 maggio 1938, nella reggia del Quirinale, Mafalda **sedeva tra Adolf Hitler e Benito Mussolini** durante il banchetto che Vittorio Emanuele aveva dato in onore del dittatore tedesco. Nessuno avrebbe immaginato che quella donna affabile e tanto brillante da



Le nozze al castello di Racconigi

Nella foto grande, Stefania Rocca (35 anni) e Johannes Brandrup (39), nei panni di Mafalda di Savoia e del principe Filippo d'Assia, girano la scena delle nozze nella cappella del castello di Racconigi (Cuneo). Sotto, la foto originale dei due sposi il giorno del matrimonio, celebrato il 23 settembre del 1925.



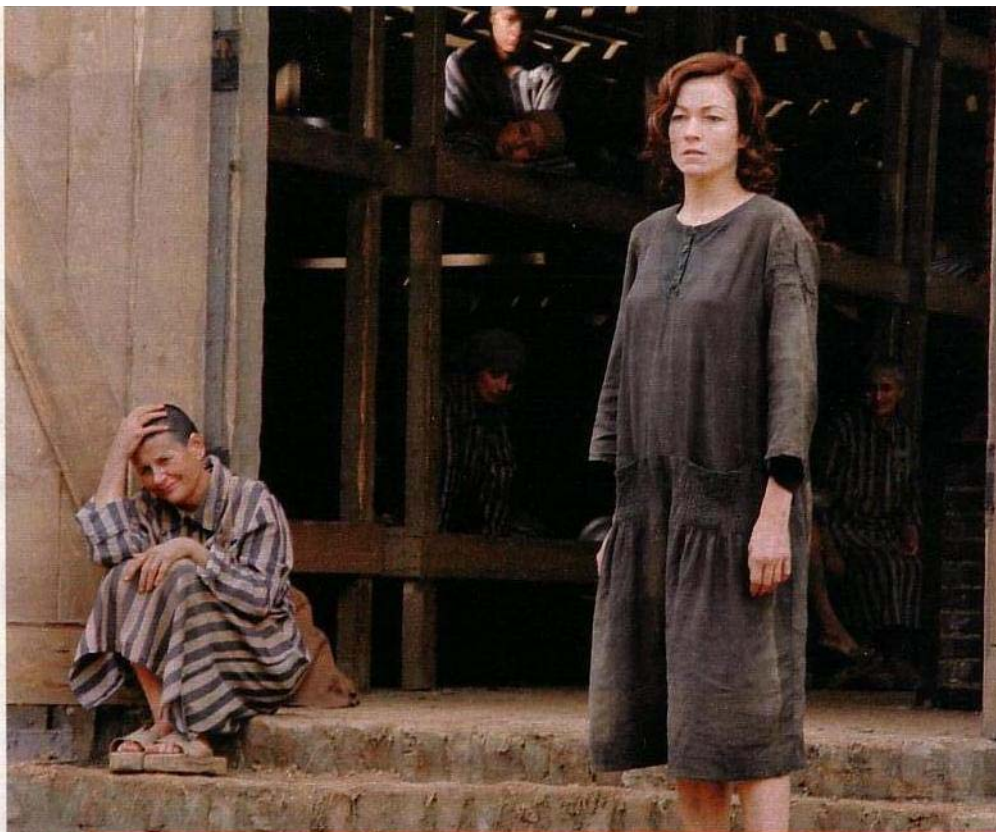
avere persino la patente per l'automobile fin dal 1923, sarebbe **morta il 28 agosto del 1944** fra atroci sofferenze in un campo di concentramento tedesco.

Era stata catturata dai nazisti nel settembre del 1943 dopo l'armistizio firmato dall'Italia il 3 settembre e reso pubblico cinque giorni più tardi. Questo armistizio costituiva un vero e proprio capovolgimento di fronte: gli anglo-americani non erano più i nemici di prima e i tedeschi non erano più gli alleati dell'Italia, bensì i suoi invasori.

In agosto, poco prima della firma dell'armistizio, Mafalda si era recata da **sua sorella Giovanna**, regina di Bulgaria, e **sposa di re Boris III**. Re Boris si era ribellato ai tedeschi e si era gravemente ammalato, probabilmente a causa di un veleno somministratogli dai servizi segreti di Hitler. Il sovrano bulgaro morì il 28 agosto, esattamente un anno prima di Mafalda.

Pochi giorni dopo, la principessa partì per l'Italia. L'8 settembre si trovava in

• *continua a pag. 39*



Nel lager
In questa foto, Stefania Rocca sulla soglia della baracca del lager di Buchenwald, ricostruito nelle campagne rumene. A destra, dall'alto: Amanda Sandrelli (42 anni) nel ruolo di Ester Sermoneta, ebrea, una delle migliori amiche di Mafalda; Carlo Dogliani (74), nei panni di Vittorio Emanuele III; Claudio Spadaro nel ruolo di Benito Mussolini. La scelta degli attori è stata fatta anche in base alla somiglianza fisica con i vari personaggi storici.



Stefania Rocca: «Mi ha colpita il suo coraggio»

«Abbiamo voluto portare la storia di Mafalda di Savoia in tv per farla conoscere al grande pubblico e soprattutto alle giovani generazioni. Pochi sanno della sua tragica fine nel lager di Buchenwald». Così il regista Maurizio Zaccaro spiega come è nata la fiction dedicata alla principessa, in onda il 28 e 29 novembre su Canale 5 e interpretata da Stefania Rocca. Un progetto fortemente voluto dal produttore Angelo Rizzoli che si è appassionato al personaggio di Mafalda.

Per ricostruire fedelmente la sua vita, il regista con gli sceneggiatori Massimo De Rita e Mario Falcone si sono ispirati alla biografia della storica torinese Cristina Siccardi («Mafalda di Savoia», Edizioni Paoline, 309 pagine, 14,46 euro). Minuziosa

anche la ricostruzione degli ambienti, la creazione degli abiti e delle acconciature dell'epoca: la scena delle nozze tra Mafalda e il principe Filippo d'Assia è stata girata nella cappella del castello di Racconigi.

Anche la scelta del cast è stata fatta in base alla somiglianza degli attori ai personaggi storici. Stefania Rocca, per esempio, esile e intensa, ricorda la principessa anche fisicamente.

Per l'attrice, Mafalda è stata una scoperta. «Quando ho letto la sceneggiatura, il suo personaggio mi ha molto colpita» dice. «Era una donna forte e testarda, anche se fisicamente molto fragile. Ma anche ingenua e coraggiosa: contro il volere della famiglia ha sposato un tedesco, protestante, legato al nazismo. Non ha esitato un atti-

mo ad andare da sola a Roma, occupata dai tedeschi, per rivedere i suoi figli. Girare le scene della prigionia a Buchenwald mi ha molto provato: ho immaginato gli stenti che ha vissuto, l'angoscia di non sapere dove fosse la sua famiglia, la sofferenza di quando è stata ferita, l'agonia».

Accanto a Stefania Rocca c'è l'attore tedesco Johannes Brandrup nei panni di Filippo d'Assia. «La tragedia del mio personaggio è che si rende conto troppo tardi della follia del nazismo che travolge la sua vita e spezza quella di sua moglie» spiega l'attore.

Il principe seppe della fine di Mafalda il 7 maggio del 1945, mentre era prigioniero degli americani in Val Pusteria. Lo liberarono nel gennaio del 1948. Tornò a vivere a Roma con i figli. Morì nel 1980, a 84 anni.

Sara Casassa



Il medico

Franco Castellano (49). Nella fiction è Aldo Maggi, un medico della marina militare che assiste Mafalda dopo il ferimento che risulterà fatale.

• continua da pag. 37

Ungheria e l'indomani prese un aereo che la condusse in Italia, a Chieti, da dove sperava di raggiungere i genitori e il fratello in fuga verso il Sud. Non trovò nessuno ad attenderla, allora raggiunse Roma per avere notizie dei suoi quattro figli. Si tranquillizzò solo quando sep-

pe che erano al sicuro in Vaticano.

Ma, il 22 settembre, venne arrestata dai tedeschi. Il colonnello Herbert Kappler, capo del servizio di sicurezza delle SS sulla piazza di Roma, la convocò all'ambasciata dicendole che suo marito Filippo avrebbe telefonato lì per parlarle alle 11 del mattino: con questo stra-

tagemma era scattata l'«Operazione Abeba», la cattura e la deportazione in Germania della principessa d'Assia. La prigioniera venne inviata nel lager di Buchenwald, dove fu rinchiusa in una baracca destinata ai prigionieri «di riguardo». Le imposero il nome falso di

• continua a pag. 40



PlayStation 2

QUALE MEDAGLIA HA VINTO FEDERICA PELLEGRINI ALLE OLIMPIADI DI ATENE NEL 2004?

ORO

BRONZO

NESSUNA

ARGENTO

ARRIVA IL NUOVO BUZZ!
THE SPORTS QUIZ.
LA FAMIGLIA SI ALLARGA.



buzzthegame.com



Un bagno con i figli in abito da sera

A lato, Malfalda di Savoia con due dei suoi quattro figli, Enrico (a sinistra) e Maurizio. Sotto, Stefania Rocca nella scena in cui la principessa entra in abito da sera nella vasca da bagno con i bambini: un episodio che è realmente accaduto.



• continua da pag. 39

Frau von Weber, ma altri prigionieri italiani vennero a conoscenza della sua vera identità e cercarono d'aiutarla.

Nell'agosto 1944 alcuni aerei Alleati bombardarono Buchenwald. La principessa si rifugiò in un fossato accanto alla sua baracca, che fu distrutta da una bomba. L'esplosione **le dilaniò un braccio**, che andò in cancrena. I medici decisero di amputarglielo troppo tardi, e forse ritardarono intenzionalmente l'operazione proprio per uccidere la figlia di quel re che con l'armistizio dell'8 settembre aveva tradito la Germania hitleriana.

Nel 1946, **ai tempi del referendum popolare** con il quale gli italiani scelsero tra la repubblica e la monarchia, i monarchici avrebbero potuto utilizzare la morte di Mafalda per dimostrare come anche la famiglia Savoia fosse stata vittima di Hitler, ma preferirono non farlo. Non ne conosciamo le ragioni. Una di esse potrebbe trovarsi nel fatto che la morte della sfortunata principessa stava a confermare **la confusione e l'inefficienza** dalle quali l'armistizio era stato contrassegnato. Il re, nell'illusione di poter tornare a Roma presto, era fuggito comportandosi in modo deplorabile non solo nei confronti del suo esercito e del suo popolo,

ma della sua stessa figlia secondogenita abbandonata al suo destino.

Nel 1861, **Vittorio Emanuele II** di Savoia aveva unificato politicamente l'Italia. Nel 1918 Vittorio Emanuele III aveva portato la nazione alla vittoria contro l'Austria e la Germania, estendendo il regno a Trento e a Trieste. Ma dopo questi successi la decadenza di Casa Savoia aveva avuto inizio. Il re aveva finito per accettare sia la dittatura mussoliniana sia l'intervento in guerra con la Germania, benché non fosse né fascista né amico di Hitler.

Dopo Vittorio Emanuele III arrivò **Umberto II**, che (come il suo avo Carlo Alberto) perse il trono e andò in Portogallo, ma si comportò con grande senso dell'opportunità poiché nel 1946 lasciò il Quirinale prima ancora che fosse proclamata la repubblica evitando agli italiani una sanguinosa guerra civile.

Quanto agli eredi di Umberto II, temiamo che gli antenati di Casa Savoia, se tornassero in vita, non sarebbero troppo soddisfatti di ciò che è avvenuto. A partire dalla controversia sulla successione tra il duca Amedeo d'Aosta e Vittorio Emanuele di Savoia, fino alle **vicende giudiziarie** che hanno coinvolto quest'ultimo. Vicende che hanno raggiunto il culmine con l'arresto del 16 giugno scorso.